

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 6 Dicembre

Agli Associati

Si pregano vivamente i Signori Associati di spedire senza altro ritardo il prezzo d'abbonamento di cui sono in arretrato.

L'AMMINISTRAZIONE.

PEREQUAZIONE FONDARIA

VIII.

Molte, pur troppo, sono le opposizioni che si fanno alla perequazione e al catasto, vediamo come si attacca la perequazione in genere ed in specie la bontà dei progetti presentati.

Con solidi argomenti, con esempi, con prove di fatto fu di già luminosamente dimostrato l'infondatezza delle diverse obiezioni e sarebbe dunque il caso di non riparlare, ma un illustre scrittore ha detto che di tutte le figure retoriche, la ripetizione è sempre stata la più formidabile arma per distruggere l'errore e gli abusi e far trionfare l'ordine, la giustizia e la verità, e però mi si conceda di ricorrere oggi alla ripetizione.

Abbandono l'obiezione che tende a dimostrare la perequazione ingiusta nel principio e che consiste in una sottigliezza economica la quale vuole che l'imposta si compenetri nel prezzo del fondo, e per effetto del quale affermasi, che chi acquista, acquista al netto, ed il fondo vale tanto meno quanto l'imposta è più forte, e quindi pel venditore la perequazione sarebbe inutile, pel compratore che ha pagato meno il fondo essa sarebbe un dono, una spogliazione al contrario per il compratore che ha pagato più, un fondo che era meno gravato.

Con siffatte argomentazioni per quanto viziosa la ripartizione dell'imposta ad un determinato momento essa si ammenda da se, e non occorre far altro.

Ma la scienza ha dimostrato che questa è una falsa dottrina, d'altronde a provarne praticamente l'assurdità basterebbe il fatto che nessuna legge ha mai garantita l'assoluta stabilità dell'imposta e della relativa base estimale, che non tutti i fondi trapassano per contratto, che la necessità della perequazione fu riconosciuta e stabilita in Italia sino dal 1864 colla legge del 14 Luglio.

Non parlo dell'altra obiezione la quale asserisce che la perequazione fondiaria ha per iscopo l'aumento dell'imposta.

Tutti i quattro progetti presentati concordemente dichiarano che il loro scopo è quello di riordinare e perequare, non di aggravare l'imposta e che il Catasto deve farsi senza alcun scopo di fiscalità, senza contare poi della disposizione portata dal citato art. 50 del controprogetto della Commissione relatrice.

Non dirò d'una terza obiezione scorretta come le due precedenti mediante la quale sostiensì che la perequazione non fa che mascherare il Catasto, che questo tende a colpire i miglioramenti e che per conseguenza si vuole punire l'impiego del Capitale e l'azione del lavoro, due elementi essenziali al progresso della agricoltura.

Il Catasto anzitutto non si limita allo accertamento dei soli aumenti, ma si ancora delle diminuzioni, ed in quanto agli aumenti o miglioramenti dei fondi, certo egli è che sarebbe ingiusto che essi venissero tosto colpiti dall'imposta, prima cioè che i Capitali impiegatevi dessero il loro frutto, ma sarebbe altrettanto ingiusto che una volta ch'essi si fossero convertiti in aumento effettivo di reddito, questo fosse lasciato esente, se è vero che tutti devono contribuire proporzionalmente ai loro averi. È quindi giusto ed equo che a determinati opportuni intervalli si abbia a procedere alla revisione degli estimi; lo stesso Catasto Napoletano, garantiva la stabilità dell'imponibile fino al 1860, e per qualche speciale coltura fino al 1880.

— Obiezioni comuni ai due progetti sovra indicati sono:

Che la determinazione delle tariffe in base ai prezzi medii dell'ultimo decennio o dodicennio è un errore perchè in questo periodo i prezzi sono stati troppo elevati e poi perchè il periodo è troppo breve;

che la non detrazione dei fitti d'acqua è una ingiustizia perchè trattasi di un titolo di spesa che dovrebbe essere dedotto;

che è pure ingiusto il non ammettere la detrazione dei censi, dei livelli, e dei debiti ipotecari;

che è pericolosa la facoltà che si vuol dare al governo di determinare i limiti dei territori comunali ecc. ecc.

In quanto alla determinazione in base ai prezzi medii dell'ultimo decennio o dodicennio, volendo ottenere, come si aspira, una rendita media reale, è evidente debbasì attenersi ad un periodo recente purchè i prezzi del medesimo sieno permanenti e normali.

Non sembra breve, perchè è il periodo che su per giù fu adottato in tutte le altre catastazioni nostrane e straniere.

Sembra equo il sistema adottato perchè nel controprogetto si sono esclusi i due anni di massimo e i due di minimo prezzo.

Giova poi notare che in genere l'elevatezza o la bassezza degli imponibili non ha influenza sovra un'imposta di ripartizione. Nel caso concreto poi si è garantiti dall'art. 50 del Controprogetto, che, come si replica prescrive l'aliquota comune non ecceda quella che risulterebbe pel compartimento meno gravato, ripartendo l'attuale suo contingente sulla rendita del nuovo estimo.

Per le acque d'irrigazione in genere, acque proprie e acque di affitto, la è una questione gravissima e molto dibattuta, ad essa vanno congiunti rilevantissimi interessi ed ogni sistema proposto trae seco degli inconvenienti, la Commissione relatrice ha trattato diffusamente questo punto ma non ha voluto esprimersi in via definitiva sovra un argomento cotanto difficile e travagliato.

Per i fitti la questione principale sta nel vedere se il reddito delle acque debba essere tassato direttamente o indirettamente, cioè se debbasì colpire il proprietario dell'acqua o il possessore del fondo alla cui irrigazione l'acqua è destinata. La pratica si è di frequente attenuta alla tassazione indiretta e quindi contraria alla detrazione. Il progetto del 1874, escludeva ogni detrazione per fitti d'acqua, ponendo cotesti fitti sull'egual linea con altri oneri inerenti al fondo. Altrettanto fece il nuovo Catasto Piemontese del 1855 e la legge del 26 Gennaio 1865 sull'unificazione dell'imposta dei fabbricati.

Cont.) Dott. E. VECCHIATO.

A MASSAUA

Si è fatto un gran passo avanti. Facendo uso dei suoi poteri e in base alle istruzioni avute dal governo il generale Genè, nuovo comandante i presidii dell'Africa, ha fatto passare sotto la sua immediata direzione anche i servizi amministrativi di Massaua. Nel darne notizia al vicegovernatore egiziano Izzet Bey, Genè dichiarò di non voler toccare la questione della sovranità territoriale ottomana. Il provvedimento ebbe esecuzione pronta e senza contrasto. La popolazione accolse il mutamento con manifesto favore.

Izzet Bey chiese al Cairo la facoltà di rientrare in Egitto. Oggi si imbarcano a Massaua per Suez, a bordo di un piroscafo Kediviale, 180 militi regolari egiziani; sono ancora rimasti della milizia degli irregolari parecchie centinaia di uomini, che chiesero e ottennero di passare al soldo del comando italiano.

Memnisse iuvabit!

Decisamente i regolamenti Coppino fanno parlare assai di sé; se non altro per rilevare le contraddizioni continue che vi si connettono.

I trasformisti approfittano del silenzio di uno o l'altro per dichiararli favorevoli; ma ieri era Ceneri che protestava contro le malvagie interpretazioni ed oggi è Carducci!

Onestà trasformista! Guardiamo però al passato. Nei riguardi del passato riceviamo la seguente lettera, cui ci affrettiamo dar posto:

Onorevole Direttore,

Padova, 5 dicembre.

Permetta, egregio signor Direttore, ch'io le presenti un piccolo brano del discorso inaugurale letto nell'Aula Magna dell'Università il 21 novembre 1884 dal professore ordinario di Lettere Italiane Giuseppe Guerzoni, brano che, secondo me, di fronte ai nuovi regolamenti coppiniani odierni, ha una importanza tutt'altro che secondaria. L'orazione inaugurale letta l'anno

scorso dal Guerzoni fu unanimemente approvata, applaudita, levata a cielo da tutti; quantunque contenesse questo brano, che oggi, non vi è dubbio, farebbe molto rumore, massime nelle sfere politiche. Ecco il brano ch'io stralciai dalle pagine 48 49 del discorso stampato:

« Lo scolaro d'adesso non somiglia a quella generazione di scolari ateniesi, nascente fiore dei maratonei macchi, che secondo il Giusto delle Rane erano educati a non parlar mai in pubblico, lo scolaro d'oggi parla molto, parla così in pubblico e che in privato, e non voglio affermare che qualche volta non parli anche bene. E non è da stupire. Qual'è il giovane d'oggi che non abbia le sue idee bell'e fatte sulla religione, sulla politica, sull'arte, su tutto; che non sia già iscritto ad un partito o ad una associazione e non abbia già in tasca il suo programma? E' questa la vita moderna, o signori, e guai ai vecchi che la fraintendono. »

Mi pare che questo sia parlar chiaro e bene. Che ne dice il vecchio Coppino, che osa fraintendero la vita moderna degli studenti? che dispoticamente calpesta i più legittimi e sacrosanti diritti, le più calde, le più nobili aspirazioni della gioventù odierna? x.y.z.

E noi ci domandiamo, se alla prolusione agli studi universitari quest'anno Giuseppe Guerzoni avrebbe potuto pronunciare tali parole o se non fosse stato costretto a cancellarle?

Il ministero dell'istruzione pubblica è alla testa dell'intelligenza e deve diriggere il carattere nazionale. Oh! lo dirige bene davvero cogli attuali eunuchi regolamenti. Quali smacchi però è qui a papparsi per parte di uomini, da cui si potrà dissentire in dettagli come pel Guerzoni, ma di cui è così splendida l'aureola del patriottismo, così vivida l'esplosione della intelligenza così superbe le emanazioni del cuore!

NEI BALKANI

Tutte le notizie fanno prevedere imminente lo scoppio delle ostilità fra Serbi e bulgari.

I Bulgari respingono alla loro volta i patiti propositi dai Serbi sulla base dello stato quo ante.

I Turchi vorrebbero intanto cacciarsi in Rumelia e si prevedono altri guai; è però smentito che i delegati ottomani abbiano ricevuto petizioni a favore del ristabilimento dello stato quo ante. I delegati andarono a visitare il vescovo bulgaro; fecero conoscere il presente scopo della loro missione Fu loro risposto che non si poteva prendere conoscenza della loro missione mentre l'esercito rumeliotto era assente. I delegati annunziarono che oltre a centomila turchi sono pronti a entrare nella provincia se i bulgari ricusano di acconsentire ai desideri del Sultano. Gli assenti consigliarono i delegati a indirizzarsi al Principe di Battemberg dichiarando che i rumeliotti aderiranno a ciò che il principe deciderà.

Una circolare poi della Porta notifica alle potenze che essa sola e non Alessandro, deve regolare le condizioni dell'armistizio. Assicurasi inoltre che l'Inghilterra domandi alla Porta di proporre la riunione di una nuova Conferenza a Londra, ma che la Porta non è disposta ad accettare la sede di Londra.

LETTERE INGLESI

2 dicembre.

I conservatori dimenticando il savio proverbio, prima di essere fuori del bosco urlarono a squarcia gola: « I liberali sono sconfitti e in piena rotta, nostra è la vittoria: Viva noi! » Poverini! ma alla loro volta si videro derisi e delusi, e Gladstone così accanitamente combattuto ottenne 7879 contro 3248 dati all'opponente Torry; così per lui una maggioranza netta di 4631. Gli avversari dissero: può vincere, ma mai cogli allori del 1880! Or bene nel 1880 ebbe soltanto 1579, e ammettendo l'aggiunta di due quinti di elettori ancora, abbiamo tremila voti di più in favore del vecchio gladiatore. Non per questo e nemmeno guardando l'ultimo telegramma che dà deputati eletti: conservatori 177, liberali 195, vogliamo imitare i vantatori. I partiti corrono spalla a spalla e se le contee, come quasi sempre, contrastano i borghi, nè l'uno nè l'altro partito avrà a working majority, cioè, una maggioranza atta al lavoro.

Per questo stato di cose l'Inghilterra deve ringraziare l'isola sorella, la quale credendo in una vittoria strepitosa dei liberali si gettò dalla parte opposta per potere così uguagliare le forze dei rispettivi partiti ritenendo per i deputati irlandesi la facoltà di tenere la bilancia in mano. Inutile qui piagnucolare sull'ingratitude di Parnell verso Gladstone e i liberali che hanno abolito la chiesa protestante in Irlanda, diviso la terra si può dire tra proprietari e fittaiuoli, dato il voto fino ai lavoratori del suolo. Non doni, non concessioni vuole la maggioranza degli irlandesi ma un parlamento separato per l'Irlanda e in Irlanda se non domandano la separazione assoluta dall'impero, e fin tanto questo ottengano, lord Salisbury può strepitare e M.r Gladstone può sermoneggiare, ma gli 80 irlandesi nazionalisti che agiscono come un uomo solo e con una sola voce faranno e diranno quel che vogliono e pensano a dispetto di tutti i santi. Così le generazioni presenti in Inghilterra pagano il fio di avere, per secoli, oppresso, insultato e ridotto alla disperazione un popolo intero e quel che è ancora peggio aizzato classe contro classe mantenendo perenne e terribile la guerra civile. Avviso ad altri governi ed altri prepotenti che minacciano con gli stessi guai un'altra nazione ove odio tra classe e classe era ignoto, e con provvedimenti giusti e leali potrebbe essere ancora spento nel nascere.

Chiudo con una buona nuova, Joseph Corven che ha spesa la sua vita ed i suoi milioni sempre a pro dei poveri e dei derelitti, che ha sempre favoreggiato la causa di tutte le oppresse nazionalità polacche, ungheresi, greche e soprattutto la causa italiana nei dì di sventura, malgrado l'aperta ostilità dei conservatori e la guerra sleale di finti liberali, è eletto primo e con più di 10 mila voti per la sua città nativa di Newcastle on Tyne.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 5

Presidenza Biancheri

Rosano chiede all'onore. Depretis, ministro dell'interno, perchè è stato sciolto il Consiglio provinciale di Terra di Lavoro (Caserta).

L'interpellante biasima quel decreto di scioglimento, ma più biasima i dipartimenti del prefetto Astengo.

Depretis (ministro) cerca giustificare l'opera del governo. Quanto a quella dell'autorità senza sconsigliarla dice che provvederà.

Rosano attenderà codesti provvedimenti. Intanto riservasi di tornare su tale questione.

Canzi interpellava sulla politica coloniale del nuovo ministro degli esteri.

Robilant (movimenti d'attenzione) risponde brevemente a Canzi. Comincia facendo un grande elogio al suo predecessore alla Consulta. Non si dice contrario alla politica coloniale iniziata dall'on. Mancini.

Aggiunge che la bandiera nazionale non sarà ripiegata; ma assicura che gli scopi dell'occupazione sono commerciali.

Depretis s'alza per confermare quanto disse il suo collega agli esteri.

Canzi si dichiara soddisfatto.

Vastarini Cresi interroga il ministro dell'interno intorno i provvedimenti sanitari, ordinati nell'estate scorsa durante l'epidemia colerica.

Biasima la condotta del governo che fu inconsequente ed insipiente.

Vastarini non è soddisfatto.

In fine di seduta, De Renzi vuol sapere se son vere le notizie della Stefani sull'occupazione militare italiana di Massaua e Robilant gli risponde che le notizie del ministero son conformi a quelle dell'Agenzia e spiega che il governo conoscendo le questioni tra le autorità militari e le locali di Massaua diede un R. Decreto a Genè autorizzandolo a sciogliere queste difficoltà, ciò ch'egli ha fatto. Mancano altre informazioni.

Senato del Regno

Tornata del 5

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione della convenzione conclusa tra il ministero dell'istruzione e il comune e la provincia di Genova pel pareggiamento di quell'università alle altre di primo ordine.

Il presidente dà lettura di un ordine del giorno sospensivo e del rinvio del progetto di riordinamento agli studi superiori proposto dall'ufficio centrale.

Parlano in vario senso diversi oratori e rimandasi alla prossima tornata il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle ore 5 30.

Corriere Veneto

Cividale. — A mezzo della Società veneta intendesi istituire la illuminazione a gaz; sono assai bene avviate le trattative fra municipio e Società.

Chioggia. — Si vogliono divertire! L'altro giorno parecchi filodrammatici veneziani col signor Virginio Michelini furono a Chioggia e diedero uno spettacolo di drammatica e prestidigitazione; il Michelini destò tutta l'attenzione con giochi difficilissimi di prestigio e ottenne vivi applausi; brillante successo ebbe poi il *Moroso della Nona*. Bravissimi!

Udine. — Si assicura che per le prossime feste Natalizie il Circolo artistico stia allestendo un *vaudeville* da rappresentarsi al Minerva. La musica sarebbe del concittadino Cuoghi su parole del defunto avvocato Lazarini, di cui sarebbe una importantissima opera postuma.

Cronaca Cittadina

Dazio Consumo. — I possessori o conduttori di mulini nell'interno della città e gli esercenti fuori di città e gli esercenti soggetti a dazio consumo nel suburbio restano avvisati dell'obbligo che loro incombe: a) denunziare l'esercizio alla direzione comunale del Dazio e ottenere il relativo permesso;

b) porre gli esercizi nelle condizioni volute dai regolamenti;

c) dichiarare tutte le rimanenze di generi soggetti a dazio esistenti nei

loro esercizi e luoghi annessi il 31 dicembre e pagando il dazio relativo, poichè altrimenti i generi che dagli agenti daziari saranno riscontrati esistenti al 1° Gennaio 1886 si riteranno in contravvenzione;

d) gli esercenti del suburbio restano inoltre avvisati che gli esercizi non notificati non possono formare oggetto di trattativa per contratti di abbonamento.

Tanto ricorda un sesquipedale Avviso del Municipio, affinché nessuno possa addurne ignoranza. — Ed ora, tutti in regola!

Echi di un processo. — La corte di Appello di Firenze nella nota causa contro Martire Rodolfo pronunciava sentenza di condanna a un anno di carcere oltre rifusione spese e danni.

Lunario «Progresso». — Signori, dopo il Pejana, il Casamia, et similia avremo anche il Lunario «Progresso».

Ed è un vero progresso l'averlo, poichè è il culmine del progresso; è proprio un calendario perpetuo, come l'appellò, ed a ragione, il suo compilatore Giuseppe Meneguzzi, per cui gliene mandiamo ancora le più sincere nostre congratulazioni.

Chi acquista il «calendario perpetuo» può risparmiarsi per omnia saecula saeculorum di comperare lunari; saprà poi le date principali di ogni epoca ab immemorabili.

Nel supplemento poi vi sono le Pasque nientemeno che di 300 anni, cosicchè avendo in mano le Pasque si potrà sapere con facilità ogni altra data dell'anno; e questi anni sono 300 (trecento). Che bubbana!

Si ha sotto gli occhi il mondo intero dalla creazione alla fine. Viva il Calendario perpetuo di Meneguzzi!

Nuova Messa. — Martedì 8 corr. alle ore 10 e mezzo antimeridiane nella Basilica del Santo verrà eseguita una nuova messa del sig. Giovanni Soranzo maestro della Cappella.

Nella sera poi si eseguirà anche un «tota pulcra» dello stesso maestro al quale prenderanno parte i ragazzetti della Scuola Vallotti.

Beneficenza. — Le signore Fanny Golberg e Anna Marini-Forti offersero a questa Congregazione di Carità la chiave del loro palco N. 30 pepiano in Teatro Verdi onde il ricavato della vendita, durante la stagione invernale, sia erogato in opere di beneficenza. I preposti alla Pia Istituzione pubblicano l'offerta in attestato di riconoscenza.

Affetto sincero. — Il sig. colonnello O. Albertelli del 9° reggimento fanteria nell'abbandonarci dirigeva una lettera piena d'affetto sincero al sindaco; la pubblicheremo domani.

Agenzia trasporti fra facchini. — La nuova agenzia verrà aperta il 15 c. m. in via del Pero N. 728. Promette pronto e regolare servizio.

— Intanto, oltre i già noti, concorreranno alla formazione anche i seguenti: Sig. c. Dofin Carlo L. 10 — signor Sacerdoti Benedetto, 10 — Giulio Cesare Bianchini, 10 — Folchi e Capellari 10.

Furtarello. — Ieri due individui dal magazzino di Lorenzi Carlo, Pistore, posto il Via Borromea, rubarono un sacco di farina di frumento del valore di L. 32. Uno degli autori venne arrestato questa notte.

Ferimenti accidentali. — Vennero visitati al nostro Ospitale per ferimenti accidentali, certo Tognon Celeste, d'anni 34 per distorsione al piede destro, e certa Calore Maria d'anni 63 per frattura dell'estremità inferiore del radio destro.

Teatro Garibaldi. — Anche il figlioccio di Pompignac non ebbe esito felice. Quell'eterno succedersi di duetti non poteva piacere e non piacque.

Soltanto all'ultima scena del terzo atto il pubblico si scosse un pochino ma per ripiombare nella noia e nel letargo di prima. — Stassera Nerone.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

Un orecchino d'oro.
Una forchetta d'argento.
Un involto contenente biancheria.
Altro orecchino d'oro.
Una canucia.
Una chiave.

Per la prima volta

Un anello d'oro.
Un portamonete contenente varietlire ed alcuni francobolli.
Una chiave.
Un portamonete contenente poche lire e centesimi.

Una al di. — Sul marciapiede.

— Sai, Bernardino è stato nominato cavaliere?

— Oh! diavolo! E a che titolo?

— Mah! nel decreto di nomina c'è scritto: Per servizi eccezionali

— Già, il fatto è che, quando quell'animale fa un servizio, è proprio una eccezione.

Bollettino dello Stato Civile

del 4
Nascite: Maschi N. 2 - Femmine 1.

MATRIMONI

Ghiro Antonio di Bortolo, fabbro, celibe, di Abano, con Faggin Primitiva di Antonio, casalinga, nubile di Padova.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 29 novembre 1885.

Prime pubblicazioni

Varotto Francesco di Gaetano, contadino, con Bortolami Apollonia di Giovanni, contadina.

Miazio Sante di Francesco, calzolaio, con De Cesare Anna fu Luigi, lavandaia.

Rossi Celeste di Antonio, portalettere rurale, con Paccagnella Augusta di Antonio, sarta.

Schiavon Luigi di Prosdocimo, villico, con Michelotto Vittoria di Pietro, villica.

Tutti del Comune di Padova.

Banca Ugo di Angelo, laureando farmacista e possidente in S. Pietro Incariano, con Garagnini nob. Giuseppa di Gustavo, possidente in Padova.

Paccagnella Giuseppe di Antonio, muratore, di Altichiero di Padova, con Bordin Anna di Antonio, domestica, di Camposampiero.

Unica pubblicazione

Forgiero Ferdinando fu Marianno, foriere di contabilità, con Bargoni Clementina fu Francesco, maestra elementare, entrambi di Padova.

Seconde pubblicazioni

Valentini Giacinto di Valentino, contadino, con Torresin Carolina di Marco, contadina.

Tonello Olivo di Angelo, contadino, con Costa Vittoria di Costante, lavandaia.

Strapazzan Valentino di Felice, meccanico, con Benettin Ernesta di Luigi, casalinga.

Capuchin Luigi di G. B., contadino, con Friso Maria di Giordano, villica. Camporese Antonio fu Pietro, contadino, con Bettin Antonia di Vincenzo, contadina.

Galesso Eugenio fu Luigi, contadino, con Maccato Maria di Antonio, lavandaia.

Ziboni Luigi di Giusto, calzolaio, con Bregazzo Giuseppa di G. B., casalinga.

Salmaso Prosdocimo di Sante, villico, con Leandro Giuseppa fu Luigi, villica.

Cortivato Girolamo di Michele, carraiuolo, con Pegoraro Anna di Domenico, casalinga.

Agnoletto Costante di Luigi, contadino, con Muffato Antonia fu Lorenzo, contadina.

Osti Vincenzo fu Antonio, parrucchiere, con Fabbri Cesira di Domenico, sarta.

Ferrarese Raffaele di Leone Marco, agente ferroviario, con Sacchetti Giulia di Carlo, casalinga.

Carcano Andrea di Giovanni, carrettiere, con Sirman Anna fu Vincenzo, domestica.

Marcolongo Sebastiano di Luigi, muratore, con Menegazzo Giustina fu Francesco, lavandaia.

Contin Angelo di Santo, villico, con Schiavon Maria fu Natale Giovanni, villica.

Tutti del Comune di Padova.

Crivellari Giuseppe di Domenico, contadino in Albignasego con Antonello Luigia di Giovanni, contadina, di Salboro di Padova.

Zago Vittorio di Eugenio, agricoltore, di Limena, con Rampazzo detta Gorin Rosa di Luigi, fittavola, di Montà di Padova.

Schiavon detto Mancin Prosdocimo di Natale, contadino in Roncaia di

Ponte S. Nicolò, con Schiavon Celestina di Giuseppe detta Berto, contadina, di Terranegra Padova.

Mazzucato Giovanni fu Antonio, oste in Peraga di Vigonza, con Ranzo Luigia di Alessandro, casalinga in Padova.

Scarin Luigi di Antonio, contadino in Albignasego, con Chiarentin Luigia di Giuseppe, contadina in Mandria di Padova.

Pagin Gervasio fu Domenico, contadino in Padova, con Pignatti Maria di Antonio, contadina di Bertipaglia di Maserà.

Destro Pietro di Domenico, falegname in Noventa Padovana, con De Franceschi Adelaide di Giuseppe, contadina in Ponte di Brenta di Padova.

Rizzi Gaetano fu Prosdocimo, cocchiere in Padova con Tamasin Angela di Francesco, domestica, di Camposampiero.

Pegoraro Giovanni di Angelo, contadino in Bragni di Cadoneghe, con Vettore Rosa fu Marco, contadina di Altichiero di Padova.

Rigato Rodolfo di Angelo, direttore d'Albergo in Padova, con Biscaro Fosca Italia chiamata Italia di Giuseppe casalinga di Treviso.

Viola Stefano di Bellino, calzolaio, di Granze di Camin di Padova, con Martellato Celestina di Pietro, casalinga di Villatora di Saonara.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia drammatica Emanuel rappresenta: *Nerone* — Ore 8 1/4.

REGIO LOTTO

Estrazione del 5 dicembre

VENEZIA 34—82—8—56—74
BARI 72—46—11—8—47
FIRENZE 88—50—1—78—25
MILANO 69—46—13—81—53
NAPOLI 79—88—51—53—5
PALERMO 10—66—41—72—27
ROMA 46—43—36—79—5
TORINO 36—87—54—2—76

Rivista settimanale commerciale

(al 5 dicembre).

Rendita Italiana — 96.70
Doppie di Genova — 78.60
Marche germaniche — 1.24 1/2
Banconote austriache — 2.02 1/2

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo)

Frumento da pistore. . . L. 21.—
idem mercantile . . . » 20.—
Frumentone pignoletto. . . » 14.50
idem giallone . . . » 15.50
idem nostrano . . . » 15.—
idem estero . . . » 17.—
Segala nostrana . . . » 17.—
id. estera . . . » 18.—
Avena nostrana . . . » 18.—

Diario Storico Italiano

6 DICEMBRE

Nei secoli decimotercio e decimoquarto gli accorti e gli ardi venivano facilmente possessori di terre o città. Così accadde alla casa Malatesti nell'anno 1348, alla quale fu molto propizia la fortuna.

Col consentimento de' cittadini erasi Galeotto Malatesta impadronito della città d'Ascoli. Fiero di tal dominio, così suo fratello Malatesta, sconfisse qualche mese dopo l'esercito di Gentile da Magliano, signore di Fermo, facendo lui stesso prigioniero, del che per un vantaggioso accordo, ognor più si fe' potente. Invitato poscia il detto Malatesta da alcuni cittadini d'Ancona, s'impadronì d'una parte della città, ottenendo l'altra per forza nel 6 dicembre 1348.

Ecco in qual modo si facevano le grandi proprietà e le grandi ricchezze.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Crottini.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giurati, Pascolato, Stivanello.

Udienza antimeridiana

del 5 dicembre.

(Continuazione e fine)

Ivancich Luigi testimonio, possidente ed ex negoziante, fu consigliere d'amministrazione da quando si fondò la Banca fino alla crisi; i con-

siglieri dovean sorvegliare l'andamento della Banca; la corrispondenza era firmata dai consiglieri ed io lo leggeva; quando avea la chiave dello scrigno assisteva anche alle operazioni dei censori. Prima della crisi non si aveva accorto di nulla e credeva che tutto andasse bene. Aveva inteso che alla Banca si giocava; da prima era permesso, poi si fece una circolare che proibiva il giuoco; giocavano anche i consiglieri, non gli risulta che giocassero cogli impiegati. Non ebbe mai motivi di sospettare di Osio e Minerbi. Palazzi spesso si lagnava, ma sulle generali, Palazzi deplorava che mancassero firme e gli fu risposto che se le facesse fare. Conobbe Peirano molti anni addietro quando era sul Danubio per affari: a Venezia nel 78 o 79 feci disgraziatamente due affari col Peirano e ci perdetti lire 100,000 per deficienza di quantità e qualità sui due carichi di granone. Peirano era un briccone. Non presentò Peirano alla Banca Veneta la quale fece degli affari col Peirano. Al Minerbi chiesi di chi erano i carichi e saputo, che erano di Peirano, aggiunse che ci sarà da perdere e si perdettero lire 600,000 circa. Non accordò come consigliere al Peirano né anticipazioni né sovvenzioni, né conti correnti, perchè ne aveva caparra dal galantuominismo di Peirano.

Minerbi dice che i crediti si apersero nel novembre 79 ed allora non si conosceva la poca moralità del Peirano né da me né dall'Ivancich.

Ivancich non sapeva niente dei carichi su cui fece affari la Banca Veneta prima che arrivassero, e non sa che Peirano avesse credito aperto colla Banca prima dei suoi due vapori. Per aprir credito basta per la Banca la polizza di carico ma ci vuole anche la fiducia nell'individuo. La Banca perdetto lire 60,000 circa, perchè Peirano non era onesto e perchè il granone ribassò molto allora. Credette che fosse affare del Peirano e non l'immaginò mai che ci entrassero la Banca od il Minerbi. Capiava (interr. scritto) dalla intimità tra Pasetto, Belzini, Minerbi e Toderini che giocassero insieme; ciò è sua induzione: fece l'affare Peirano col l'intermediazione di Minerbi, a cui non pagò veruna provvigione, né Minerbi gliela domandò.

All'epoca della crisi il teste aveva un debito non liquidato: prima aveva chiesto il suo conto, ma non gli fu mai presentato.

Pasetto dice che dai registri della Banca non risulta il deposito del granone dell'Ivancich.

Ivancich risponde che sebbene avesse liberi i suoi magazzini volle che andasse nei magazzini della Banca tenuti dal signor Masier, e che Pasetto non ricorderà perchè allora aveva troppi affari, e gli pare che qualche vadans gli sia stato consegnato dallo stesso Pasetto.

Pasetto dice che sullo stallons, che ieri fu spiegato Ivancich perdetto una grossa somma e che egli stesso consegnò i conti al teste.

Ivancich dice che dovette pagare anche la parte dell'Osio e del Minerbi, che il Minerbi pagò meno lire 8000.

Ascoli avv. vuol avere dal teste informazioni sul Minerbi.

Ivancich risponde che è astuto, bravo per far affari e che non sospettò mai di lui antecedentemente alla crisi.

E' mostrato all'Ivancich il Copialettere in cui il teste riconosce la sua firma sotto una lettera.

Avv. Stoppato desidera sapere dal teste se ha mai giocato con gli impiegati di Padova, e specialmente con Ugo Roberti.

Teste risponde che giocava a mezzo di sensali e potrebbe dirsi che avesse anche giocato; di Ugo Robert non ricordasi.

Bizio vuol sapere se i consiglieri giocavano con gli impiegati anche sulle azioni della Banca Veneta.

Teste risponde affermativamente e che ciò è costume anche di tutte le Banche per tener alte le azioni rispettive e che si costituì anche qualche sindacato pel rialzo come si costuma da tutte le Banche.

Diena vuol sapere se il teste abbia mai ispezionati registri; ed il teste risponde d'averlo fatto poche volte.

Udienza pomeridiana

del 5 Dicembre

Entra il teste.

Ivancich. Si dà lettura di alcune lettere e telegrammi relativi all'Ivancich che conosce per sue. Richiesto se era presente quando arrivavano stampati alla Banca, risponde di sì. Si ricorda che relativamente a certi moduli giunti da Padova il Minerbi

disse: lasciamo andare, giacché io ho voglia di prendere un po' d'aria — non è che si rifiutasse, aveva bisogno di un po' di respiro.

Baschiera avv. Antonio teste, conosce diversi degli imputati, ebbe rapporti con la Banca Veneta, quale avvocato, per molti anni. Sosteneva qualche lite o dava qualche consiglio. Riteneva regolare l'andamento della Banca finché sentì dal cav. Osio una brutta campana, quando questi gli mostrò una lettera del Pasetto, la quale manifestava delle malversazioni. Il cav. Osio era sorpreso, meravigliato, e gli domandò consiglio. Bisognava parlare al consiglio d'amministrazione, ma in quel giorno alle ore 4 pom. era indetta una convocazione per gli affari del cotonificio, che durò sino alle 6 della sera, e non si poté parlare. Il Moschini andò via: l'Osio prese Errera e si intese di trovarsi verso le otto, giacché il Pasetto aveva indicato anche i modi di sottrazione. Si esaminarono i registri, presenti l'Osio, il Toderini e il Minerbi. Sentì parlare di Peirano, pareva il re del Basso Danubio — dimorò a Venezia, nel 1878-80 — vendè molte granaglie; pareva un galantuomo; a fatti però, si mostrò molto diverso; disse che si trattava d'un pirata come lo chiamò la piazza di Venezia.

Il Peirano fece affari con la Banca Veneta; non sa se cogli impiegati. Si dà lettura dell'interrogatorio dell'avv. Baschiera.

Avv. Leoni. Come si espresse il commendatore Balduino su Osio?

Avv. Baschiera. Disse: quest'Osio è un ladro o no? Che se è un ladro io non lo invito più a pranzo. A cui il Suppici rispose: invitatelo pure. L'Osio fu allontanato di punto in bianco dalla Banca essendo un « contabile di negligenza ». Non sa nulla della sua più o meno colpevolezza.

L'avv. Diena junior chiede se abbia avuto conoscenza di irregolarità.

Baschiera. Mai non ho nemmeno dubitato: io avrei dato il mio sangue per la Banca. Il Moschini vi s'interessava molto — l'affare della Banca l'ha fatto morire.

Votarono all'unanimità l'allontanamento dell'Osio.

L'avv. Leoni chiede quale parte abbia avuto l'Osio nel cotonificio.

Baschiera. Moltissima parte: avrebbe dato l'anima pel cotonificio.

Gei Pietro, teste. Non fece mai affari con la Banca Veneta. Conobbe Peirano, un vecchio qualunque — non fece mai affari col Peirano il quale, però, fece degli affari con la suddetta Banca. Non sa d'affari di Minerbi: sentì che il Peirano fece delle consegne cattive.

Agostini Giacinto sa che il Peirano fece affari di granone, ma fece cattiva figura di tutti. La Banca Veneta asperse dei crediti per conto di Peirano, non sa da chi. La corrispondenza la teneva generalmente il vice direttore — tutte le lettere erano scritte da Minerbi.

Osio chiede se rispondendo alle lettere avesse l'abitudine di non metterci la data della risposta.

Agostini dice che qualche volta poteva succedere che si dimenticasse il segno del riscontro.

Pasetto chiede se usava autorità su' suoi colleghi d'ufficio.

Agostini crede che il Pasetto avesse un ascendente più morale che altro — era molto affollato dal lavoro.

Agostini Bonaventura, teste, conosce Pasetto, Belzini, Minerbi, Osio — ebbe qualche affare con la Banca Veneta — intese dire che gli impiegati giocavano. Non sentì parlare di Peirano che ultimamente come d'un imbroglione. Feci affari con altre persone, supposta la Banca Veneta. Si dice che la Banca desse appoggio a queste persone: notizie da caffè, però.

Il giudice invita i periti ad approntare le carte riguardo a Peirano.

La seduta è levata alle ore 3.30 p. Prossima udienza mercoledì mattina.

Un po' di tutto

Naufragi. — Presso Colon scoppiò una tempesta disastrosa; 14 navi vennero gettate sulla costa e andarono completamente perdute.

Terremoti. — I terremoti in Algeria continuano. Cinque scosse hanno distrutto la Chiesa e 71 case di Bousaada. Due morti e due feriti.

Mercoledì umani. — A Roma arrestossi un uomo che partiva per l'America con una giovine e un giovinetto da lui comperati in Calabria per centosessanta lire.

Il telefono da Colonia a Düsseldorf. — Il 23 corrente verrà attivata la congiunzione delle reti telefoniche, fra Colonia e Düsseldorf, riunendo così quaranta tra città e

borgate del basso Reno. Il telefono fu adottato in Germania nel 1877 e in soli otto anni ha già congiunti tra loro i principali centri del commercio e delle industrie romane.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. IN ESTE

Processo per malversazioni

Presidente: Berlendis.
Giudici: Menin, Palberti.
P. M.: Cangini.
Cancelliere: Mignone.
Imputati: Faccio e Bertoldi.
Difesa: Tivaroni, Marin e Pietrogrande.

Udienza antimeridiana del 5 dicembre

L'udienza è aperta alle ore 9 3/4. Continua l'audizione dei testi a difesa.

Boniolo Valente lavorò sul Fratta, come pure suo figlio Benvenuto, per giorni 9.

Barca Vincenzo, Ferriguto G. B. prestarono servizio. Bozzan Paolo non ebbe i denari per la licenza da caccia di certo Bertolaso, consegnati da Faccio a Ferrazzin.

Pavari dott. Giorgio, medico di Castelbaldo. Sul Maistrello io parlerò colle parole del Maistrello stesso, che la sua vita cioè è un romanzo, per conseguenza ci sono delle pagine belle e delle pagine brutte. Ferrazzin è un pessimo figlio e un pessimo cittadino. Il teste ebbe L. 65.50 per legna. Un giorno Faccio mi disse d'aver avuto L. 200 dal defunto parroco Dindo, che doveva somministrare ai poveri di Castelbaldo: quei denari furono consegnati a Faccio perché Don Dindo aveva di lui tutta la stima; quest'atto mostra la delicatezza di Faccio.

Cita trentaquattro nomi di operai che lavorarono o sul Fratta o sull'Adige, e furono pagati, senza essere iscritti nei ruoli ufficiali o chiamati durante l'istruttoria o qui al dibattimento. Andarono essi dal dott. Pavari ad avvertirlo di questo: e non si presentarono al giudice istruttore per ignoranza.

Ferrazzin non sa giustificare come non compariscano negli elenchi: quando egli venne licenziato rimase un presidio sul Fratta.

Doralice Domenico, conferma di avere somministrato del vino, come disse il fratello Giuseppe.

Borin Giuseppe fu presente ai pagamenti: Ferrazzin teneva l'elenco e faceva la chiama, Bertoldi pagava. Ferrazzin ritirava denaro negli assenti. Ferrari A., Marsiglio G., Ongaro G. lavorarono e furono pagati.

Palugan Giovanni non ebbe tutti i denari raccolti dalla colletta: parte se ne tratteneva Ferrazzin.

Ferrazzin non nega di essersi appropriato L. 7 od 8.

Sono richiamati i testi Zoppellari ing. Tommaso e De Togni Menotti.

Zoppellari: l'importo delle somme in tre riprese affidate a Faccio ammonta a L. 5200 circa: con queste si fecero i pagamenti: devono sottrarsi L. 436 per buoni di somministrazioni, che figurano nel processo. Non rammenta se gli elenchi fossero completati prima o dopo la paga degli operai, come è più probabile. Gli operai pel servizio di piena dell'Adige furono pagati con fondo diverso dal fondo Fratta, e dal pagatore fluviale o da chi per essa. Sull'Adige col fondo Fratta saranno stati pagati i lavori per demolizione di coronele o soprassogli.

Bertoldi non ebbe denari dal pagatore Faccio, dal Genio Civile, né dal pagatore ebbe danari pel servizio Adige, né fu incaricato di pagamenti — il denaro, le 5000 lire circa, le ebbe direttamente dall'ufficio di Masi.

Zoppellari. Gli elenchi dell'Adige erano redatti dal guardiano; Ferrazzin potrebbe aver fatto le note, ma come privato e senza incarico di alcuno. Il sig. De Togni si recò dal teste un mese dopo la rotta, e mi presentò una lista di operai pel Fratta coll'importo di L. 1300. Io volli assumere informazioni e poi lo pagai, ritirando ricevuta dell'importo. Certo Ceccon chiese al Zoppellari altre L. 90 per servizio sul Fratta. Quindi in via a De Togni i ruoli onde fossero quantizzati, si rifiutò di porre la firma perché non erano pagate le L. 90. Ceccon non firmò quei ruoli. Il Genio Civile pagò anche le L. 90, e i ruoli furono firmati da quattro capi-guardia e da tre guardie.

De Togni. Non si è recato, che do qualche giorno, dall'ing. Zoppellari. Rifiutò di firmare i ruoli perché c'erano nomi nuovi e non vi figuravano i buoni per somministrazioni: le L. 90 furono pagate al Ceccon pel presidio rimasto di sorveglianza.

Zoppellari. Non suppongo che nei ruoli vi fossero nomi supposti: so di positivo che l'importo coincideva colla somma pagata.

De Togni spiega come si coprissero le somministrazioni coi nomi aggiunti. **Zoppellari** crede piuttosto che per coprire le somministrazioni si sia aumentata la mercede al nome degli operai: ciò che può essere avvenuto anche nel caso di Faccio. Crede che non siano state restituite a De Togni le ricevute, né gli elenchi. Spiega come possono essere andati o smarriti o distrutti gli elenchi e le ricevute comunali di Castelbaldo, essendo rimasto trascurato il magazzino di Masi finché il custode idraulico Cappellaro fu in carcere — imputato nel processo di Masi. Il Genio Civile non diede oltre al denaro pel Fratta, al cuna somma al Faccio. Il pagatore fluviale era certo De Antoni, ora defunto, ma i pagamenti si facevano dai suoi commessi, certo Paiola di Piacenza d'Adige, e Priaro Fausto di Este lungo la prima sezione dell'Adige che comprende anche la fronte di Castelbaldo. Non può dire se Faccio e Bertoldi abbiano pagato i lavoratori dell'Adige per incarico di Priaro; non certo per incarico del Genio Civile. Faccio non ebbe remunerazione dal Genio Civile come gli altri segretari: certo avrebbe meritato più di L. 100.

Ferrazzin figura nei ruoli dell'Adige perché era osservatore all'idrometro.

Faccio. Non può essere, perché Ferrazzin era allora al servizio del Comune in qualità di cursore.

Zoppellari non può dir nulla.

L'udienza è levata alle ore 1.25.

Udienza pomeridiana del 5 Dicembre

È aperta alle ore 2 1/4.

Il Presidente dà lettura dei mandati in atti: e Faccio dà spiegazioni.

Non rinuncia al teste Biolo Antonio (ammalato) che figura in un mandato L. 36 mentre dichiara nell'istruttoria di aver avuto solo L. 10. Verrà nuovamente citato per la prossima udienza.

Avv. Tivaroni. Chiede sia citato il teste Priaro Fausto, che dirà se diede denaro a Faccio o a Bertoldi. Egli verrà a portare la luce della verità, e si affida che il P. M. darà il suo consenso, giacché cliente del Tribunale è la giustizia. La nullità di cui parlò il P. M. è relativa, e se il P. M. non la solleva, certo la difesa non la solleva; egli fa dichiarazione anche a Verbale.

Il P. M. si oppone, dicendo come, egli rappresentante la legge, debba esservi ligio — e qui la legge si oppone tassativamente.

Avv. Tivaroni. Oggi siamo qui a giudicare dell'onore, della vita, della salute di due cittadini; è la coscienza che deve guidarci.

Il Presidente si mostra disposto ad accogliere l'istanza della difesa, e chiede al P. M. che, fatte le sue proteste e riserve, non vi si opponga.

Il P. M. insiste nella sua opposizione.

Avv. Marin sostiene anche in diritto che l'introduzione del teste Priaro non porterebbe nullità, egli verrebbe a illuminare la giustizia; nessuno sa a favore di chi deporrebbe. Nella legge va esaminato, oltre la lettera, anche lo spirito: e qui è il caso di una nullità solo se vi è opposizione da una parte, che assiste al dibattimento. Cita una sentenza, della Cassazione di Roma (*Giornale dei Tribuni*) che per analogia conferma l'assunto della difesa. Solleva formale incidente.

Il P. M. non può concordare col l'opinione della difesa e si oppone.

Il Presidente si riserva a decidere. Viene introdotto il perito Ronchi. Si formulano 7 quesiti, ai quali dovrà rispondere per mercoledì.

L'udienza sarà ripresa mercoledì, essendo lunedì tra due feste.

I testi da sentirsi saranno citati adunque per mercoledì, e in quel di incomincerà la discussione colla requisitoria del P. M.

E l'udienza si leva alle ore 4.

Il reporter.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Sperasi in una conciliazione fra sud e nord per la perequazione fondiaria.

Il nuovo ministero poste e telegrafi sorveglierebbe anche le ferrovie.

(Nostrì dispacci)

Roma, 6, ore 8.40 ant.

L'omnibus finanziario Magliani è compromesso; negli uffici si ebbero 14 commissari contrari e solo 4 favorevoli.

— L'annessione di Massaua considerasi effettiva; grandi commenti. Vi si riordinerà subito l'amministrazione con regolamenti italiani.

— L'avvocatura erariale si pronunciò contro i reclami dei negozianti per l'anticipata esenzione della legge del catenaccio.

— I ministeriali, organo la *Stampa*, sono furienti contro Spaventa; gli oppositori la dichiarano invece una splendida chiusa di un triste periodo parlamentare.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Buenos Ayres, 3. — Durante il mese di novembre scorso, sono arrivati qui 39 vapori d'oltremare con 11,000 emigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate durante lo stesso mese a 8,825,000 franchi per Buenos Ayres e 1,693,509 per Rosario.

Londra, 5. — Finora vennero eletti 309 liberali, 244 conservatori e 66 nazionalisti. I liberali hanno una maggioranza sui conservatori e nazionalisti riuniti.

Parigi, 5. — Camera — L'interpellanza sui poteri elettorali dei sindaci è fissata per giovedì.

Parigi, 5. — Camera. — Dopo lunga discussione sull'ingerenza del clero e altre irregolarità le elezioni bonapartiste in Corsica vengono annullate con voti 155 contro 231.

Cairo, 4. — Vi fu una scaramuccia fra il vapore *Lotus* e gli avamposti dei ribelli; parecchi insorti furono uccisi.

Gli insorti attaccarono pure stamane il forte Ambigol. Dopo un combattimento di parecchie ore, il nemico fu respinto e si ritirò verso il sud.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

A. LORIGIOLA

Cartolaio e Libraio

in Piazza delle Erbe

PADOVA

avvisa di essere anche in questo anno bene provveduto di viglietti d'auguri per Feste Natalizie, Capo d'anno, onomastici, ecc. ecc.

Tiene pure bellissimo assortimento calendari ed altri articoli d'occasione.

Il tutto a convenientissimi prezzi.

L'acqua Minerale Ferruginosa di

S. CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque congeneri d'Italia e merita di essere raccomandata per il simpatico sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue.

Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale civile generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nell'infantile,

L'Acqua Minerale di

S. CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispesie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini de-

licati ed irritabili; a grande abbondanza d'acido carbonico spiega a valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, Med. Prim. docente nello Spedale Civ. Gen. di Venezia.

Costa Cent. 90 la bottiglia.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano A. MANZONI e C. via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. In Padova presso Pianeri Mauro e L. Cornelio.

LEZIONI

di Scherma ginnastica e ballo

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli e Cilindri di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Cilindri per società; Cappelli per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con SLEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4752.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO

Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.

Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.

Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

Non più

Acqua di Felsina né di Firenze

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbricante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cera, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Parenzo, Mercieria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Novigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

PROFUMERIA MARGHERITA
 NUOVISSIMA SPECIALITÀ
 DI
A MIGONE & C. MILANO

Premiata all'Esposizione di Milano 1871 - Parigi 1875 - Monaco 1880 ed a quella Nazionale di Sicilia 1881 colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone	L. 2 50
Stratto	MARGHERITA - A. Migone	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone	» 4 —
Polvere Raso	MARGHERITA - A. Migone	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finenza e per delicate e tanto gradevole loro profumazione.

Scatole cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
 » elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
 VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
 e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL CENTRALE
 Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e recuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima la via digestiva. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

ACQUA MINERALE

DI

MONTE ALFEO

Solforosa, Alcalina, Magnesiacca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Padova, Milano

«...L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto Italiane che Estere...» (Annuario delle Scienze Mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI).

Sorgente fra le rocce del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvete sul fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di urine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo: si usa in tutte le stagioni. Bott. Cent. 60.

Deposito esclusivo di questa Acqua minerale in bottiglie trovati presso la Ditta

A. MANZONI e C.

Milano, via della Sala, 16.

Roma, via di Pietra, 91.

Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei Bagni Generali a domicilio colle ACQUE SOLFOROSE DI MONTE ALFEO, rivolgersi al Dottor Cav. ERNESTO BRUGNATELLI, proprietario dello Stabilimento Balneario in Bivanzano presso Veghera.

In Padova presso Pianeri Mauro e L. Cornelio.

Il Sarto Elegante

RIVISTA DELLE MODE PER SIGNORI

Esce il 1 d'ogni Mese

Il Sarto Elegante dà per ogni fascicolo (uno al mese): — due pagine di spiegazioni per i modelli e di insegnamento pratico relativo ai tagli, ecc., — due grandi tavole, una con parecchi modelli tracciati, con le misure per abiti da uomo, a norma delle stagioni e per vari usi; la seconda con un modello tracciato, a grandezza naturale, per qualcuno dei capi di vestiario per uomo — e, infine, un grande tableau colorito all'acquarello, che reca 5 figurini d'abiti completi con le tinte più indicate della moda.

Il Sarto Elegante dà inoltre:

Ogni 3 mesi un grande tableau, pure colorito all'acquarello, con tutti i figurini di costumi per fanciulli e giovinetti;

Ogni 6 mesi una grande tavola con due o più figurini delle novità per la stagione prossima.

Prezzi d'abbonamento

Anno L. 18 | Semestre L. 10

Pagamenti anticipati con lettera raccomandata o vaglia postale diretti al Sarto Elegante, MILANO.

Si accettano abbonamenti solo con una delle seguenti decorrenze: 1 Aprile e 1 Ottobre anche presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione.

GRATIS Numeri di saggio ai Sarti che li domandano.

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovasi d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato

composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora Venturini Emma.

Domandare numeri di saggio

LA STAGIONE

il più splendido e più economico
 Giornale di Moda

37. Corso Vittorio Emanuele 37.

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese. 720,000 copie 720,000 (in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

Grande Ed. 16 9 — 5,—
 Piccola 8 4 50 2 50

Per l'Estero

Grande Ed. 20 12 6 50
 Piccola 11 6 3 50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. genn., 1. apr., 1. lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Si ricevono abbonamenti al giornale La Stagione e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione in Padova.

ANTICHE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

CONTRO LA

TOSSE

DELLA FARMACIA DALLA CHIARA IN VERONA

Prescritte dai Signori Medici a preferenza di altre specialità consimili nella cura della Tosse nervosa-bronchiale, di raffreddore e canina dei fanciulli. Non confondere queste rinomate Pastiglie Pettorali Incisive con altre imitate. Taluno avido di guadagno con poco onesta speculazione cercò imitarne la forma, il colore e sapore. DOMANDARE quindi sempre ai Signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA DI VERONA. — Prezzo cent. 70. — Numerosi attestati da ogni parte d'Italia ed estero si spediscono a richiesta. Deposito nelle principali Farmacie. — Per qualche quantità sconto conveniente.

Dirigere le domande col saldo meno lo sconto del 20 0/0 alla Farmacia DALLA CHIARA in Verona — Per Padova sono depositari i signori Pianeri e Mauro, Cornelio, Bernardi e Durer.